

DOCUMENTO DI SINTESI

MANDATO DI ARRESTO EUROPEO (M.A.E.) ED ESTRADIZIONE

Presentazione della indagine statistica sulla giurisprudenza della Corte d'Appello di Bologna Istituzione della Banca Dati periodo 2006-2019

Convegni formativi organizzati dalla Fondazione Forense Bolognese via webinar,
unitamente alla Camera Penale di Bologna “Franco Bricola”, all’Eurispes e con il
patrocinio dell’Unione delle Camere Penali Italiana (UCPI)

19 ottobre 2020 ore 15,00-18,00

10 dicembre 2020 ore 15,00-18,00

PERCHÉ È STATA REALIZZATA LA BANCA DATI E L’INDAGINE STATISTICA

Obiettivo della indagine condotta dall’**Osservatorio Europa della Camera Penale “Franco Bricola di Bologna”** in collaborazione con l’**Eurispes** è quello di poter confrontarsi “da vicino” con una materia che va ad incidere nella fase esecutiva ed attuativa della pena in ambito europeo ed internazionale. Attraverso un attento esame la nostra Autorità Giudiziaria avvalga o meno la richiesta proveniente da uno Stato Europeo (MAE) o da altro Paese estero (Estradizione).

Si è partiti dalla realtà territoriale – la Corte di Appello penale di Bologna competente a livello regionale – raccogliendo tutti i provvedimenti emessi dal 2006 al 2019, attraverso i quali si è avuto modo di conoscere come la Corte si sia misurata con gli strumenti di cosiddetta cooperazione giudiziaria decidendo in ordine ai necessari provvedimenti cautelari ed esecutivi.

Con la legge 69 del 22 aprile 2005, il Parlamento ha varato le nuove disposizioni in materia di Mandato di Arresto Europeo e di procedure di consegna tra Stati membri, in attuazione della decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio Europeo. Si è scelto quindi di effettuare il monitoraggio a partire dal 2006.

Istituire una banca dati e operare una indagine statistica sui provvedimenti emessi vuole essere il modo di accendere i riflettori sulla prassi reale, fissando alcuni punti fermi per aprire confronto e vigilanza: solo attraverso una conoscenza reale del tenore dei provvedimenti che la nostra Corte territoriale ha emesso nel corso degli anni in materia di mandato di arresto europeo e di estradizioni si può provare a “mettere le

mani” come operatori attenti su di una materia delicata, quella delle esecuzioni penali in ambito europeo ed internazionale.

Realizzare, forse per la prima volta in Italia, un monitoraggio di tali provvedimenti nella Regione Emilia Romagna, non limitandosi ad una semplice raccolta di decisioni ma cercando di valutarne le risultanze anche in termini statistici, ha l’ambizioso obiettivo di mantenere se non addirittura richiamare l’attenzione su di un ambito delicato affinché **l’Europa dei diritti** si costituisca come tale nel rispetto pieno degli stessi attraverso la prassi del processo giusto, del rispetto dell’individuo, in consonanza con i diritti fondamentali CEDU.

Inoltre il monitoraggio permette di comprendere a che punto è la tutela dei diritti in ambito europeo ed internazionale.

Si è detto, con la legge n. 69 del 2005 in Italia viene data applicazione alla decisione quadro europea 2002/584/ GAI. Il Mandato di Arresto Europeo (MAE) costituisce la prima concreta applicazione nell’ambito penale del cosiddetto principio del riconoscimento reciproco, fondamento della cooperazione giudiziaria.

Si apre pertanto una strada che rende più facilmente eseguibile una pena o l’arresto di una persona.

Particolare attenzione va data quindi alla esistenza del pieno rispetto dei requisiti che rendono legittimo l’utilizzo del MAE e che ciò non avvenga:

→ sulla base di atti discriminatori quali la punizione di una persona sulla base del sesso, razza religione, etnia, nazionalità, lingua, opinioni politiche, orientamento sessuale;

→ disapplicando le regole del giusto processo e dei principi garantiti per legge (*fair trial*);

→ in assenza di rischio per il soggetto estradato di essere sottoposto a pena di morte, tortura o altre pene o trattamenti inumani o degradanti.

Nel monitoraggio e raccolta di tutti i provvedimenti emessi, sia in materia di MAE che di estradizioni, i numeri riscontrati non sono poca cosa.

I provvedimenti richiesti hanno riguardato oltre 500 soggetti, 45 Paesi, con esiti di accoglimento (quindi consegna) e rigetto che si sono andati via modificando nel tempo:

- MAE: da un numero iniziale del 2006 di poco più di una decina a un numero sempre più elevato che si avvicina ai 50 MAE nell’anno 2019, con un accoglimento complessivo pari al 64%;
- ESTRADIZIONI: da un numero iniziale nel 2006 di quattro richieste ad un numero che supera le 20 richieste nell’anno 2019, con un accoglimento complessivo intorno all’80%.

Ecco i dati:

MANDATI DI ARRESTO EUROPEO

I soggetti sottoposti ad una procedura di richiesta di consegna per misura cautelare (MAE cd processuale) o per esecuzione pena (MAE cd esecutivo) tra il 2006 ed il 2019, nell'ambito regionale, sono stati 369.

I soggetti sono uomini nel 91,1% dei casi e donne nell'8,9%; i maggiorenni costituiscono il 97,3% del totale. La nazionalità del MAE, cioè lo Stato europeo che lo emette, è in quasi la metà dei casi rumena (48,9%). Per quanto concerne la nazionalità dei soggetti sottoposti a MAE, si tratta nel 90,2% di stranieri, nel 9,8% di italiani; le nazionalità straniere più rappresentate sono, in primo luogo, quella rumena (59,6%), seguita, con percentuali ben più contenute, da quella polacca (8,1%), albanese (4,8%), tunisina (3%), moldava (3%).

Riguardo alla tipologia del provvedimento, nel 65,8% dei casi si tratta di MAE esecutivo (art. 28, co.1, lett. b), L. 69/2005), nel 34,2% di MAE processuale (altrimenti detto cautelare), art.28. co.1, lett. A, L. 69/2005).

Prendendo in esame la tipologia del reato ex art. 8 L.69/2005, si rileva un 43,9% di reati contro il patrimonio – la fattispecie più frequente –, un 16,9% di reati contro la persona, un 11,1% di reati contro l'economia e la fede pubblica, un 10,5% di reati legati agli stupefacenti, un 9,5% di reati contro la personalità dello Stato/istit.soc./ord.pub., un 6,1% di reati legati all'immigrazione, solo un 1% di reati contro la Pubblica Amministrazione.

Nel dettaglio, nell'ambito dei reati contro il patrimonio, prevalgono i furti organizzati/rapine (il 61,5% di questa tipologia di reato), seguiti dalle truffe (26,2%). Tra i reati contro la persona, risulta di gran lunga più frequente l'omicidio volontario/lesioni personali gravi (44%), seguito dallo sfruttamento della prostituzione (20%), mentre tra i reati contro l'economia e la fede pubblica quasi la metà dei casi riguarda la falsificazione di atti amministrativi e documenti ed un terzo il traffico di documenti falsi.

Per quanto riguarda la tipologia della difesa, quella di fiducia (41,3%) prevale su quella di ufficio (11,5%) – considerando però che dalla lettura dei provvedimenti consultati nel 47,3% dei casi il dato non è rilevabile.

Passando poi a valutare l'istanza difensiva, in oltre la metà dei casi (59,8%) si tratta della ipotesi del cd "radicamento" quale motivo difensivo che riguarda il cittadino italiano, con esecuzione in Italia oppure cittadino straniero ma radicato in Italia; seguono, con frequenza meno elevata, l'esistenza di un serio pericolo di pena di morte, tortura o pene/trattamenti inumani/degradanti (8,5%), la mancanza di un processo equo o del rispetto dei diritti minimi (art. 6 CEDU + art.2 Prot.n. 7 CEDU) (4,9%), il coinvolgimento di una persona minore (di anni 14/di anni 18 ed altro) (4,3%), se per lo stesso fatto che è alla base del MAE, nei confronti della persona ricercata, è in corso un procedimento penale in Italia, esclusa l'ipotesi in cui il

mandato d'arresto europeo concerne l'esecuzione di una sentenza definitiva di condanna emessa in uno Stato membro dell'Unione europea (4,3%), infine la mancanza del rispetto dei limiti massimi di carcerazione preventiva (3,7%).

L'esito finale del MAE: nel 64% dei casi si tratta di accoglimento della richiesta da parte della Corte di Appello di Bologna, nel 36% di rifiuto.

L'accoglimento è per l'88,1% dei casi "pieno", quindi il soggetto viene consegnato allo Stato che ha emesso il MAE, per l'11,9% "particolare", nel senso che si tratta di cosiddetta consegna obbligatoria (i casi dell'art. 8 della l.69/2005), oppure c'è il consenso del soggetto interessato dal MAE, oppure viene disposto un rinvio per consentire il processo in Italia o di scontare in Italia un reato diverso da quello del MAE (art. 24 l. 69/2005).

Nell'ambito dei rifiuti, per il 62,9% si tratta di rifiuto per motivi ex art. 18 dal 2005 al 2010 e 18 bis L. 69/2005, per il 12,6% per la mancanza di condizioni di cui all'art. 6 e 16 L.69/2005, per il 3,5% per la mancanza delle condizioni di cui all'art. 19, L.69/2005 (dal 2005 al 2016), per il 21% per altre ragioni (specificate).

Nello specifico, nell'ambito dei rifiuti (62,9%), valutando nello specifico i motivi, ancora una volta ampio margine riguarda il tema del cosiddetto "radicamento" sia per i cittadini italiani, con esecuzione in Italia, che per i cittadini stranieri radicati in Italia, per il 58,9%, seguiti con grande scarto per il 8,9% dalle persone minori (di anni 14/di anni 18 ed altro), per il 6,7% da soggetto che per lo stesso fatto che è alla base del MAE è in corso un procedimento penale in Italia (sempre esclusa l'ipotesi in cui il mandato d'arresto europeo concerne l'esecuzione di una sentenza definitiva di condanna emessa in uno Stato membro dell'Unione europea), ed infine per il 5,6% il caso in cui non è consentita l'azione penale ovvero reati che sono stati commessi al di fuori del territorio dello Stato membro di emissione, se la legge italiana non consente l'azione penale per gli stessi reati commessi al di fuori del suo territorio.

Prendendo infine in esame il ricorso per cassazione presentato nei confronti del provvedimento della Corte di Appello, si vede nel 26,7% il rigetto, nel 20,8% l'inammissibilità, nel 10% l'accoglimento, nel 7,5% il rinvio alla Corte (con 35% non rilevabile dal testo).

ESTRADIZIONI

I soggetti per i quali nel periodo 2006-2019 è stata disposta l'extradizione ammontano a 148 unità e sono prevalentemente uomini: 81,8%, a fronte di un 17,6% di donne (0,6% non rilevabile).

I maggiorenni costituiscono il 98,6% del totale, i minorenni l'1,4%.

Lo Stato richiedente è l'Albania nel 18,2% dei casi, la Moldavia nel 13,3%, la Romania nell'11,9%, la Polonia nel 9,2%, l'Ucraina nel 7,9%, ma molti altri sono gli Stati che hanno avanzato richieste.

Le nazionalità più frequenti dei soggetti sono quella albanese (19%), rumena (17,7%), moldava (10,9%), polacca (7,5%), ucraina (7,5%).

Rispetto alla tipologia del provvedimento, i dati indicano che il 64,6% è esecutivo ed il 35,4% "cautelare/processuale".

La tipologia di reato vede una prevalenza di reati contro il patrimonio (40,2%), seguiti dai reati contro la persona (25,9%); con percentuali più contenute seguono i reati contro la personalità dello Stato/istit. soc./ordine pubblico (8,6%), quelli contro l'economia e la fede pubblica (7,5%), i reati legati agli stupefacenti (6,9%).

La difesa è prevalentemente di fiducia (64,6%), meno frequentemente di ufficio (8,8%) (26,5% non rilevabile).

Considerando l'istanza difensiva, nel 42,6% dei casi si tratta di "reato politico (art. 8 c.p.)", nel 25% di "richiesta di scontare la pena in Italia", nel 20,6% di "violazione dei diritti fondamentali persona (*unfair trial*)", nel 7,4% di per il richiamo alla legge 149/2017 (art. 705 lett.c bis) "ragioni di salute/età/rischio conseguenze di eccezionale gravità".

L'esito finale è di accoglimento nella larga maggioranza dei casi (78,9%) e di rifiuto nel 21,1%, poco più di un quinto.

Riguardo al ricorso in cassazione, nel 40,6% dei casi si rileva l'inammissibilità, nel 29,7% il rigetto, mentre l'accoglimento è solo nel 4,7% dei casi a fronte però di un 23,4% non rilevabile dal provvedimento.